STEFANO ROSSI LASCIA LA GUIDA DEI GIOVANI INDUSTRIALI DI CREMONA PER CANDIDARSI AL REGIONALE

«Territorio straordinario in cui credere»

Imprese e Istituzioni insieme per rafforzare il ruolo di leadership della Lombardia

Giovedì 13 aprile 2023 Stefano Rossi veniva eletto presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Cremona. Due anni di attività intensissima che lo hanno visto protagonista a tutti i livelli per far arrivare al mondo della Politica la voce di chi, ogni giorno, nella propria azienda, contribuisce alla costruzione del futuro del territorio e del Paese. Ma anche anni di dialogo con il mondo della scuola, da sempre interlocutore privilegiato dei giovani imprenditori. Ora, Rossi si appresta a lascia per candidarsi al regionale. Il 16 settembre sarà eletto il suo successore. Lo abbiamo incontrato per tracciare un bilancio di questa esperienza e guardare alle prossime sfide di Cremona e dell'Italia.

Presidente, riportiamo indietro le lancette dell'orologio. Quando inizia il suo mandato e come sono stati questi anni.
«Negli ultimi due anni sono successe tante cose. La guerra fra Russia e Ucraina, le crisi energetica, dumping sui trasporti e sulle materie prime, la globalizzazione, un modello che non ha funzionato, fino ad arrivare al conflitto in Israele e oggi ai dazi commerciali proposti dal presidente degli Stati Uniti. Quindi, una situazione estremamente complessa per chi fa impresa, soprattutto in Italia».

Rinnovo ai vertici

Il 16 settembre l'elezione del nuovo presidente provinciale. Il 27 ottobre l'elezione del successore di Moschini

A proposito di risultati, soddisfatto di quanto fatto?
«Secondo me Cremona, con i suoi Giovani Industriali, ha raggiunto una posizione veramente significativa. Il nostro Gruppo è una realtà riconosciuta, non solo grazie al mio mandato, ma al lavoro del team che si è creato negli anni. Contiamo su una importante riconoscibilità che abbiamo sul territorio, ma anche a livello regionale e nazionale. Senza contare che in questi ultimi anni il gruppo è cresciuto molto e si respira un'ottima energia».

Ci racconti la funzione del Gruppo Giovani Industriali e perché un giovane imprenditore dovrebbe farne parte.
«Il Gruppo Giovani Industriali nasce con una duplice funzione: da un lato rappresenta un punto di incontro e di confronto tra giovani imprenditori e manager del territorio, dall'altro è una vera e propria palestra di crescita personale e professionale. All'interno del gruppo si condividono esperienze, competenze e visioni diverse, con l'obiettivo di sviluppare una cultura d'impresa moderna e aperta al cambiamento. Far parte dei Giovani Industriali significa avere la possibilità di costruire relazioni, dialogare con altri imprenditori che affrontano sfide simili e sviluppare una rete di contatti che può rivelarsi fondamentale per la crescita delle proprie aziende. Ma non solo: è anche un luogo in cui ci si forma su temi strategici – dall'innovazione alla sostenibilità, dall'internazionalizzazione alla leadership – e si impara a leggere il contesto economico con uno sguardo più ampio. Insomma un'occasione per crescere non solo come imprenditori, ma anche come persone».

Parlava dei rapporti con le altre territoriali. Ci dica qualcosa in più con particolare riferimento a quelle lombarde.
«I rapporti con le altre territoriali, in particolare quelle lombarde, sono stati molto positivi e costruttivi. C'è una grande disponibilità al confronto e alla collaborazione, perché tutti condividiamo la stessa visione: valorizzare il ruolo dei giovani imprenditori e creare opportunità di crescita per le nostre imprese e per i nostri territori. Tra l'altro abbiamo in cantiere progetti comuni, momenti di formazione e di networking, che ci permetteranno non solo di stringere legami personali e professionali, ma anche di sviluppare una vera e propria rete regionale. Questo ci dà più forza, più idee e una capacità di incidere maggiore su temi che riguardano l'intero sistema produttivo lombardo. La collaborazione è uno stimolo continuo: ci arricchisce, ci spinge a guardare oltre i confini locali e ci aiuta a crescere come gruppo e come singoli imprenditori».

Da qui il suo interesse alla lombarda, sappiamo essere a candidato unico, come la sta vivendo?
«Con molto entusiasmo e grande senso di responsabilità. Per me è un onore poter rappresentare i giovani imprenditori lombardi e mettere a disposizione la mia esperienza maturata a Cremona e nel confronto con gli altri territori. Anche questo è un percorso che mi sta arricchendo molto, perché mi permette di dialogare con tanti colleghi, ascoltare esigenze diverse e raccogliere idee preziose per costruire una visione comune. Credo che la forza del nostro movimento stia proprio nella pluralità dei punti di vista e nella capacità di fare sintesi, trasformando le differenze in opportunità. Considero anche questa esperienza come un'occasione di crescita personale e professionale: un momento per mettermi in gioco e dare il mio contributo al futuro dei Giovani Imprenditori lombardi».

Stefano Rossi, presidente uscente dei Giovani Industriali di Cremona

Ci vuole raccontare del suo programma?
«Io e tutta la squadra di vice presidenti candidata abbiamo provato a darci obiettivi che riteniamo ambiziosi e che sicuramente, in sinergia con le territoriali, raggiungeremo. In primis quello di rafforzare la rete dei Giovani Imprenditori lombardi, favorendo sempre più collaborazione tra i territori: insieme possiamo avere un impatto molto più forte sia all'interno del sistema Confindustria sia verso le istituzioni e la società. Il secondo è condividere esperienze e buone pratiche, offrendo supporto concreto alle territoriali, perché il valore del nostro movimento sta proprio nella capacità di crescere insieme, aiutando ogni singola realtà a esprimere al meglio le proprie potenzialità. Sicuramente ci concentreremo sul passaggio generazionale, perché viviamo in un contesto in cui il 70% delle imprese sono a conduzione familiare e i giovani imprenditori è giusto che siano i protagonisti della crescita – attenzioneremo il mondo della finanza per costruire un ponte tra gli istituti di credito e le imprese, per facilitare gli investimenti in innovazione tecnologica, in sostenibilità e nella internazionalizzazione. Infine vogliamo valorizzare il ruolo dei giovani come motore del cambiamento, dando spazio alle idee, all'entusiasmo e alla voglia di costruire. Vorrei che il Gruppo fosse sempre più percepito non solo come una comunità imprenditoriale, ma anche come un laboratorio di proposte per il futuro della Lombardia e del Paese».

La Lombardia si conferma locomotiva d'Italia. Cosa vi aspettate da chi ha l'onore e l'onere di amministrarla? Le azioni messe in campo in questi anni vanno nella giusta direzione?

IL PERSONAGGIO

Nato a Cremona, classe 1988, dopo gli studi Stefano Rossi entra nel mondo del lavoro svolgendo la prima esperienza in una nota multinazionale specializzata nella produzione di sementi per l'agricoltura. Successivamente entra nell'azienda di famiglia, MartinoRossi SpA, fondata dal nonno nel 1954. Una lunga gavetta lo porta a ricoprire diversi ruoli ampliando le sue competenze, fino a diventare CEO dell'azienda e Presidente di Martino-Rossi America Inc, societa sorella del gruppo con sede negli Stati Uniti. La sua attenzione per l'innovazione e la sostenibilita lo portano, nel 2019, a contribuire alla fondazione della start-up Italian Snack Food, per lo sviluppo di snack dolci e salati a base legumi. Dopo essersi avvicinato al Movimento dei Giovani Imprenditori ed aver partecipato attivamente alla vita associativa si candida a Presidente.
Giovedi 13 aprile 2023 ha assunto il timone del Gruppo Giovani per il mandato 2023/2027.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE
- 26100 Cremona - piazza Cadorna,6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI
- 26013 Crema - via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it

Associazione Industriali Cremona

Servirebbe qualcosa d'altro?
«La Lombardia è senza dubbio la locomotiva d'Italia, e lo è grazie alla vitalità delle sue imprese, alla qualità dei suoi lavoratori e a un tessuto produttivo che non ha eguali. Rappresenta il 25 % del PIL nazionale grazie alle sue circa 80 mila imprese di eccellenza — meccanica, farmaceutico, food, tessile — e 900 mila dipendenti attivi. Da chi la amministra ci aspettiamo visione, capacità di ascolto e rapidità nel tradurre le esigenze del mondo economico e sociale in azioni concrete. Le politiche finora attivate — in innovazione, internazionalizzazione e formazione — vanno nella giusta direzione. Tuttavia, guardiamo avanti con la consapevolezza che il quadro economico si sta complicando: la crescita è rallentata (+0,4 % nel primo semestre 2024, in linea con la media nazionale) e le esportazioni registrano segni di debolezza — il che conferma che la nostra tenuta come locomotiva dipende da un'accelerazione basata su progetti realmente innovativi. Ma come giovani imprenditori sentiamo che si può fare ancora di più, in particolare su tre fronti: sostegno alle competenze e al capitale umano, semplificazione burocratica e maggiore attenzione alla sostenibilità, che per noi non è solo un tema ambientale, ma un fattore competitivo. La Lombardia ha le carte in regola per continuare a trainare l'Italia: il nostro compito, come imprese e come istituzioni, è lavorare insieme perché questo ruolo si rafforzi ancora di più».

Recente l'iniziativa dedicata alle ZLS (Zone Logistiche Semplificate) che vedranno i porti di Cremona e Mantova come asset strategici e fattori di sviluppo. Quali sono le vostre aspettative?
«L'istituzione delle Zone Logistiche Semplificate nei porti di Cremona e Mantova rappresenta una grande opportunità. Parliamo di due snodi strategici per la logistica del Nord Italia e per i collegamenti con il resto d'Europa. Le nostre aspettative sono chiare: che le ZLS diventino davvero fattori di competitività per le imprese, grazie a semplificazione burocratica, agevolazioni fiscali e soprattutto investimenti infrastrutturali che rendano più efficiente l'intermodalità, collegando vie d'acqua, ferrovia e gomma. Questo significa meno costi per le imprese, maggiore attrattività per nuovi investimenti e un impatto positivo anche sull'occupazione. Come giovani imprenditori crediamo molto nel valore della logistica moderna e sostenibile: se ben gestita, la ZLS può essere un volano non solo per Cremona e Mantova, ma per tutta la Lombardia, rafforzando il ruolo della nostra regione come piattaforma industriale ed esportatrice di primo piano in Europa. La nostra Associazione si troverà proprio in questi giorni ai tavoli di discussione su questo argomento».

Torniamo all'Associazione: cosa lascia al suo successore?
«Al mio successore lascio innanzitutto un gruppo coeso e motivato, fatto di giovani imprenditori che hanno imparato a collaborare e a fare squadra, mettendo sempre al centro il valore della condivisione. Lascio progetti avviati e una rete di relazioni consolidate con le altre territoriali e con il sistema associativo, che potranno essere ulteriormente sviluppati e rafforzati. Credo che uno dei risultati più importanti di questi anni sia stato proprio creare le basi perché il gruppo continui a crescere con continuità e prospettiva. Infine, spero di lasciare uno spirito positivo, aperto e inclusivo, dove ogni giovane imprenditore possa sentirsi parte attiva, portare idee nuove e trovare nello stare insieme non solo opportunità professionali, ma anche un arricchimento personale».

A proposito di visione. È appena stato consegnato al Politecnico il nuovo campus dell'ex Manfredini che, insieme a Santa Monica, rappresenta un tassello fondamentale del progetto "Cremona Città Universitaria".
«Questo progetto è stato possibile grazie a una partnership privato-pubblica perché, se non ci fosse stato l'impegno della Fondazione Arvedi-Buschini, sarebbe stato impossibile vedere un risultato così eclatante frutto della tenacia e della forza di una visione imprenditoriale prestata al pubblico, che ha permesso di raggiunge questo traguardo straordinario. Adesso abbiamo i due campus più belli delle due università più prestigiose in Italia. Più di così non si poteva fare. Ora, vediamo se la parte pubblica sarà in grado di portare avanti quello che le compete, perché la qualità della struttura realizzata a Cremona non ha paragoni, non solo a livello nazionale, ma probabilmente anche a livello internazionale. Quindi, Cremona ha la possibilità di diventare un luogo legato allo studio: ci sono le scuole secondarie, c'è l'Its, ci sono i percorsi formativi. Insomma, non manca nulla».

Cosa serve, ora, per far sì che la città possa diventare attrattiva ed essere presa in considerazione anche per un progetto di vita e non solo di studio?
«Quello è il vero tema. I ragazzi studiano per poi andare a lavorare. Fare un'esperienza all'estero ritengo non possa essere un'opzione criticabile, anzi, sicuramente potrebbe arricchire i nostri giovani studenti. Compito nostro, però, quello di creare un collegamento per consentire a questi giovani di tornare. Quindi, progetti di tesi, promozione del territorio attraverso politiche di marketing territoriale. Nell'ambito industriale, Cremona è già forte in Lombardia, la regione manifatturiera più competitiva d'Europa, in più con una qualità della vita superiore che dobbiamo essere capaci di trasmettere all'esterno. Ma, per farlo, serve una politica unita. Perché, mi domando: dov'è che uno studente potrebbe stare meglio che a Cremona? La scuola, l'università, sono il vero ascensore sociale. È vero che in città come Milano si esce di più la sera, ma con quello che si paga per un letto a Milano, a Cremona ci si paga un appartamento, con un costo della vita sicuramente inferiore. La valenza di questo progetto è anche aver reso fruibile l'università a chi magari non si sarebbe potuto permettere di andarci potendo, tra l'altro, studiare negli atenei più belli che ci siano in Italia. È fondamentale quindi che la politica sia in grado di portare avanti questo progetto di marketing territoriale. Ora spetta a loro trasmettere all'esterno una visione del territorio coerente con quello che il territorio può offrire».

Restiamo in tema: i giovani rappresentano il futuro. Siamo all'inizio di un nuovo anno scolastico. Qual è il vostro rapporto con la Scuola e quali sono i progetti più significativi che portate avanti insieme a questa istituzione così importante?
«Il rapporto con la scuola per noi è fondamentale: i giovani rappresentano il futuro, ma senza competenze adeguate rischiamo di non avere la forza lavoro necessaria per sostenere la competitività delle nostre imprese. Per questo, come Gruppi Giovani, collaboriamo da anni con gli istituti scolastici e con le università del territorio. Lavoriamo molto su orientamento, formazione e conoscenza reciproca: portiamo gli studenti a scoprire le imprese, organizziamo incontri in aula con imprenditori e professionisti, promuoviamo progetti di alternanza scuola-lavoro e PCTO, fino ai programmi di mentorship e di educazione all'imprenditorialità. Abbiamo instaurato un ottimo rapporto con alcune istituzioni fondamentali che ci permettono proprio di entrare a contatto con i giovani, in particolare il Servizio Informagiovani del Comune di Cremona e l'Ufficio Scolastico Territoriale. Quest'anno ci siamo fatti portavoce di un grande progetto per i giovani che presenteremo a breve che ricomprende tutte le singole iniziative, prima fra tutte – a breve riprenderà – quella del Talent Scout, volta alla premiazione del merito».

Che cosa intende dire ai nostri ragazzi? Come incentivarli a restare sul territorio e a costruire un progetto di vita?
«Ai ragazzi vorrei dire che oggi più che mai il territorio ha bisogno del loro talento, della loro energia e delle loro idee. So che molti guardano all'estero come opportunità, ed è giusto essere curiosi e formarsi in contesti diversi, ma l'invito è a considerare la provincia di Cremona non come un punto di partenza da lasciare, ma come un luogo dove tornare e costruire. Qui ci sono imprese forti, un tessuto produttivo che è tra i più innovativi e tante possibilità di crescita personale e professionale. Il nostro compito come imprenditori è creare le condizioni perché i giovani possano restare: lavoro qualificato, meritocrazia, innovazione, sostenibilità. Ma serve anche un patto generazionale: noi mettiamo a disposizione opportunità, voi mettete in gioco competenze, passione e coraggio. Solo così il territorio diventa non solo il luogo in cui si nasce, ma quello in cui si sceglie di costruire il proprio progetto di vita».

L'inverno demografico – non solo in Italia, ma anche in buona parte d'Europa – rischia di minare dalle fondamenta il nostro futuro. Che cosa è possibile fare, a suo giudizio, per far si che i giovani scelgano di tornare ad avere figli? E come istituzioni e imprese possono aiutare le giovani donne a gestire i figli senza dover rinunciare alla carriera, attraverso una piena attuazione delle pari opportunità?
«L'inverno demografico è una delle sfide più serie che abbiamo davanti: senza nuove generazioni non c'è crescita, non c'è innovazione, non c'è futuro. Per invertire la rotta servono politiche coraggiose, che rendano davvero possibile per i giovani immaginare un progetto di vita familiare. Penso a misure concrete: sostegno economico stabile alla natalità, case accessibili, servizi per l'infanzia diffusi e di qualità. Ma serve anche un cambiamento culturale: la scelta di avere figli non deve significare dover rinunciare a carriera, sogni e ambizioni. Qui istituzioni e imprese devono lavorare insieme. Alle prime chiediamo investimenti su welfare e servizi; noi imprese dobbiamo fare la nostra parte con politiche di conciliazione vita-lavoro, flessibilità, congedi equamente distribuiti tra uomini e donne, e soprattutto una cultura aziendale che valorizzi il talento femminile senza penalizzarlo. Le pari opportunità non sono uno slogan: sono un fattore competitivo e un dovere sociale. Se vogliamo che i giovani tornino ad avere fiducia nel futuro e a fare figli, dobbiamo dimostrare che il Paese e il sistema produttivo sono pronti a sostenerli, non a lasciarli soli. Solo così potremo affrontare questa sfida e trasformarla in una nuova stagione di crescita».

È il momento dei saluti. Come intende congedarsi dalla guida del Gruppo Giovani Industriali dell'Associazione?
«È arrivato il momento di chiudere un capitolo intenso e ricco di valori. In questi anni abbiamo condiviso visioni e progetti, dato voce alle nostre ambizioni di giovani imprenditori e costruito ponti tra imprese, scuola, territorio e istituzioni. Abbiamo seminato entusiasmo, innovazione e solidarietà, consapevoli che il futuro si costruisce insieme. Voglio ringraziare di cuore per la fiducia, per l'energia messa al servizio del gruppo, per i momenti di confronto e per ogni idea condivisa – anche quelle più audaci. Un grazie a chi mi ha accompagnato, consigliato, ispirato in questa esperienza: il Consiglio Direttivo(Roberta Bittanti, Andrea Sordi, Davide Nicoletti, Paride Spinelli, Sara Guarneri, Annamaria Danesi, Guglielmo Auricchio, Andrea Prandelli e Nicolò Tazzi), i colleghi dei Gruppi regionali, la mia Associazione, la struttura operativa e tutte le istituzioni che ci hanno ascoltato e supportato. Chi subentra troverà un terreno fertile: un gruppo coeso e dotato di slancio. Con la stessa fiducia e responsabilità, sono certo che saprà continuare a costruire opportunità, innovazione e visione per il nostro territorio e per le aziende che rappresentiamo. Saluto con gratitudine e anche un pizzico di emozione: l'esperienza come presidente mi ha arricchito, mi ha dato visione e forza, ma soprattutto mi ha fatto capire che il vero valore di una leadership è saperla restituire a chi verrà dopo. Rimango a disposizione, più che mai, come compagno di cammino di chi proseguirà questa missione».

Alessandro Rossi

SCUOLA
Collaborazione a 360 gradi perché è fondamentale avere competenze adeguate

UNIVERSITÀ
In questa città c'è tutto. Ora la Politica porti avanti un progetto di marketing coerente

INVESTIMENTI
Le zone Logistiche Semplificate sono una grande opportunità di sviluppo

ALLEANZA VINCENTE
«Abbiamo bisogno del talento dei ragazzi. La nostra provincia non è solo un punto di partenza, ma anche un luogo dove stare e costruire. Abbiamo aziende forti e tante possibilità di crescita personale e professionale»

BILANCIO
«Lascio un gruppo coeso e motivato, progetti e relazioni, uno spirito positivo, aperto e inclusivo. Abbiamo condiviso e seminato entusiasmo, innovazione e solidarietà. Solo assieme si costruisce il futuro»